



Il sit-in. Tutti armati di cartelloni, toni polemici nei confronti del manager Gilotta, per una vertenza senza fine

La disperazione. «Abbiamo sgobbato sempre nei reparti, abbiamo svolto qualunque mansione. E ora ci mandano via»

«Siamo come rifiuti», protestano i precari da ieri presidio ad oltranza davanti all'Asp

L'esternalizzazione dei servizi decisa dai vertici compromette le stabilizzazioni

ROSSELLA SCHEMBRI

Si sentono come "rifiuti", immondizia umana. E' questo lo stato d'animo dei precari della sanità iblea, che ieri hanno iniziato un sit in di protesta, promettendo che l'occupazione della residenza sanitaria assistita di piazza Igea, diventerà un presidio permanente, insomma ad oltranza, se le loro richieste resteranno inascoltate.

Armati di cartelloni, quasi tutti polemici nei confronti del manager dell'Azienda sanitaria provinciale 7 Ettore Gilotta, responsabile di avere adottato alla lettera le norme attuative della riforma dell'assessore regionale alla Sanità, i precari non hanno risparmiato riferimenti sardonici anche a dirigenti del passato, vedi la scritta "Da Manno a Gilotta: dalla padella alla brace", e all'assessore alla Salute Russo che con la sua riforma ha introdotto i tagli alla sanità e le esternalizzazioni dei servizi.

"Siamo come rifiuti, adesso ci gettano per strada come immondizia - ha commentato un precario - dopo tanti anni di lavoro ci stanno buttando fuori senza pietà. Aspettiamo risposte da Gilotta, noi siamo disposti a dormire qui, a mangiare per strada, ci hanno tolto anche l'ultimo diritto che era quello di lavorare, con un contratto che si rinnova

va ogni 4 mesi". I precari in coro, ieri mattina, gridavano "Noi non finiremo mai di protestare, occupiamo, restiamo qua". "Ci hanno illusi sempre, ci dicevano che avremmo fatto concorsi che poi sono stati sempre annullati, che ci avrebbero stabilizzati - ha urlato una giovane precaria, madre di un bambino di undici anni e separata - vergogna! E adesso al posto nostro entra gente che non ha la qualificazione e la specializzazione che ci siamo conquistati noi, dopo anni di lavoro, di durissimo lavoro".

Peggio che immondizia. I precari dell'Asp iblea si sentono traditi da tutti. E adesso aspettano risposte dai politici che in tanti anni, hanno fatto mille promesse. "Dove sono ora queste persone? - ha chiesto una precaria - perché non hanno adesso il coraggio di venire a guardarci in faccia? Abbiamo sgobbato sempre nei reparti, abbiamo svolto qualunque mansione, con professionalità, non ci siamo mai tirati indietro, abbiamo lavorato con onestà e mai detto no: adesso ci dicono basta, ma non è finita qua".

I precari promettono gesti estremi, rivendicano i loro diritti, sostengono che continueranno la loro protesta con tutti i mezzi. "E se nessuno ci

ascolterà e ci darà risposte - aggiunge un'altra precaria - tutti i politici che ci hanno illusi si dovranno sentire responsabili dei gesti che andremo a compiere".

Presente al sit in di protesta il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono: "Questa è una realtà drammatica, altro che isola felice".

LE CIFRE. r.s.) I precari della sanità in provincia di Ragusa sono 380, una categoria formata da varie tipologie, tutti comunque con contratto a tempo determinato. I precari che hanno protestato ieri in piazza Igea, in particolare, sono i trenta lavoratori ai quali è scaduto il contratto quadrimestrale con l'Asp il 15 febbraio scorso: per la prima volta non gli è stato rinnovato. La previsione è che saranno ben 180 i lavoratori a cui non verrà rinnovato il contratto e che saranno sostituiti dalle ditte esterne.